

G: Nel contemplare ed adorare il dono d'amore che Gesù ci ha fatto con la sua morte e risurrezione e con la sua presenza nell'Eucaristia, inneggiamo a Cristo e invochiamo il dono dell'atteggiamento di silenzio operoso che segnò la fede e la disponibilità di S. Giuseppe, per essere veramente agibili nelle mani di Dio. Preghiamo alternando la voce solista all'assemblea:

L: Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivo;
tu sei il rivelatore di Dio invisibile,
il primogenito di ogni creatura,
il fondamento di ogni cosa;
tu sei il maestro dell'umanità.

A: Tu sei il Redentore;
tu sei nato, sei morto, sei risorto per noi;
tu sei il centro della storia e del mondo;
tu sei colui che ci conosce e ci ama;
tu sei il compagno e l'amico della nostra vita;
tu sei l'uomo del dolore e della speranza;
tu sei colui che deve venire
e che deve essere un giorno il nostro giudice,
e, noi speriamo, la nostra felicità.

L: Tu sei la luce, la verità anzi
Tu sei "la Via, la Verità e la Vita".

A: Tu sei il Pane, la fonte dell'acqua viva
per la nostra fame e la nostra sete;
tu sei il Pastore, la nostra guida,
il nostro esempio, il nostro conforto,
il nostro fratello!

(Paolo VI)

Canto finale

GESÙ DOLCE MEMORIA (CdP 9.11)

VEGLIA GIUSEPPINA

Canto: Tu sei la mia vita (CdP 732)

Guida: Cristo, presente nel sacramento è disponibile all'incontro con tutti. Occorrono gli occhi della fede per riconoscerlo, gli orecchi del cuore per ascoltarlo, il silenzio interiore per dialogare con lui, le mani alzate degli oranti per invocarlo. Allora si sperimenta che Cristo è vivo oggi, aspetta tutti e ciascuno in particolare, introduce alla luce della salvezza, arricchisce con la sua povertà e coinvolge con la sua efficacia. In quest'ora di preghiera ci lasciamo accompagnare dalla figura di S. Giuseppe nell'adorare, contemplare ed accogliere in noi Cristo e ne invochiamo l'intercessione perché ci ottenga la sua docilità, la sua fede, il suo silenzio operoso nell'aderire al Progetto di amore, di vita, di salvezza pensato dal Padre per ciascun uomo.

LA DOCILITÀ DI S. GIUSEPPE

Dal Vangelo di Matteo

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

L: S. Giuseppe si è lasciato travolgere dal Signore e condurre per strade misteriose. Ha rinunciato a capire e ha accettato di credere; ha rinunciato a possedere e ha accettato di essere posseduto; ha rinunciato a comandare e ha accettato di obbedire. Credendo, si è lasciato condurre dal Signore e questi l'ha introdotto in un modo particolarmente intimo nel mistero dell'Incarnazione e della salvezza.

G: Davanti a Gesù Eucaristia, esprimiamo il nostro desiderio di lasciarci portare dal Signore a divenire anche noi contemplative di questo mistero e da questo lasciarci coinvolgere. Preghiamo insieme:

O insondabile mistero,
che rivelandoti ti veli,
e contagiandoci del tuo amore
susciti in noi la sete ardente di te,
donaci la fedeltà nella ricerca,
l'ansia della scoperta,
la dolce consolazione di già possederti;
tu che solo ci possiedi,
Dio della nostra vita,
Signore dell'anima nostra.

(Bruno Forte)

LA FEDE DI S. GIUSEPPE

Dal Vangelo di Luca

Avvenne che in quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora mentre si trovavano in quel luogo si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

CANONE

L: S. Giuseppe percorre con Maria la faticosa via di Nazareth, fino a Betlemme; contempla con Maria il Figlio di Dio nato Bambino nella povertà di una mangiatoia. È un mirabile esempio per la nostra fede: la sua vita è stata veramente travolta dalle iniziative di Dio, iniziative misteriose, iniziative al di là della possibilità di capire e che chiedono la nostra disponibilità a considerarle con gli occhi della fede, a metterci in cammino e a lasciarci condurre.

G: invociamo il Signore perché apra e purifichi gli occhi del nostro cuore per cogliere la sua misteriosa iniziativa nella storia, nella nostra vita e la sua presenza nell'Eucaristia. Gli chiediamo il dono di stare con Lui, davanti a Lui con stupore e fede. Preghiamo a cori alterni:

Donaci, Padre
di stupirci sempre nuovamente
di fronte al mistero che tu compi per noi
in Gesù tuo Figlio.

Fa' che sappiamo accogliere il dono
con spirito di rendimento di grazie,
affinché in tutto si compia la tua opera per noi
e venga il tuo Regno.

Donaci così di essere
Chiesa contemplativa ed eucaristica,
impegnata nella lode della tua gloria
e nel servizio dei poveri.

Fa' che sappiamo sempre riconoscere la provvisorietà
di tutto ciò che è meno di te,
per cantare nella nostra vita
la gioia indicibile di chi ha creduto
nella Parola della tua promessa.

IL SILENZIO OPEROSO DI S. GIUSEPPE

Dal Vangelo di Matteo

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo". Giuseppe destatosi prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode. Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino". Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre ed entrò nel paese di Israele.

CANONE

L: la risposta di Giuseppe al dono di Dio, alla sua promessa è la sua stessa vita, sono le sue opere. La sua obbedienza immediata, silenziosa è il suo modo concreto di credere. I suoi colloqui con gli angeli del Signore non hanno altra risposta che le opere; tra la parola di Dio e l'obbedienza di Giuseppe non c'è soluzione di continuità: Dio parla, Giuseppe ascolta e fa.